



**Enrico Letta**

«Grave intimidazione. La strategia è chiara.

I fan del berlusconismo vogliono come avversari solo gli anti-berlusconiani accaniti»



**Dionigi Tettamanzi**

«Fiducia a Boffo per il suo lavoro che lettere

anonime (che anche io a suo tempo ho ricevuto e non ho preso in considerazione) non possono vanificare»

**Confalonieri: c'è chi ha acceso il fuoco contro Silvio e ora...**

«C'è chi ha voluto accendere il fuoco, e non è stato Feltri. E ora si lamenta se qualcun altro fa il suo mestiere di giornalista e pubblica notizie». Quasi un «avvertimento» quello lanciato ieri da Confalonieri in un'intervista al «Corriere della sera».

**Fassino: imbarbarimento ha superato i limiti**

«Il livello di imbarbarimento nel rapporto tra politica e informazione è tale che necessita di un momento di riflessione e di responsabilità. La battaglia politica non può mai travalicare i fondamentali principi di convivenza civile».

Vittorio Feltri dal presidente del Consiglio che, al di là delle strategie amministrative, è il suo datore di lavoro, «nessuno nega autonomia a Feltri ma non sono disponibile a pensare che nessuno della proprietà del *Giornale* fosse al corrente di quanto stava per pubblicare. Saremmo fuori dal mondo se si sostenesse una cosa del genere. Può essere che non lo sapesse Berlusconi ma non la proprietà...».

**LA DECISIONE**

Anche il Gip di Terni, al di là del dovuto riserbo, ha voluto fare una puntualizzazione a proposito della velina usata dal *Giornale* come prova. Non esiste e non è mai esistita così come, ha affermato il dott. Pierluigi Panariello, nel fascicolo del procedimento non c'è «assolutamente alcuna nota che riguardi le inclinazioni sessuali» di Dino Boffo. Il giudice di Terni è ora chiamato a decidere sulle richieste di accesso agli atti presentate da molti giornalisti che in passato sono state già respinte.

**L'«Osservatore»**

Rivendica di non essersi occupato delle vicende del Cavaliere

La strada per uscirne indicata dal vescovo di Mazara è di quelle che piacciono poco a Berlusconi. «Se il premier cerca un riavvicinamento con la chiesa deve semplicemente cambiare stile di vita, fare il politico e non il manager o l'uomo di spettacolo».

Mentre l'*Osservatore Romano* rivendica come un merito quello di non essersi occupato delle vicende del Cavaliere l'*Avvenire* oggi scende in campo con tre pagine in difesa del direttore attaccato dal direttore del giornale di famiglia del Cavaliere e che sta vivendo la vicenda con «grande sofferenza non solo dal punto di vista professionale ma anche familiare». I vertici del Pd si riuniscono oggi per decidere sulla manifestazione in difesa della libertà di stampa. Anche il Parlamento sarà investito dalle opposizioni per ottenere chiarimenti «sull'informativa» dei veleni. ♦

# I veleni di San Pietro e «l'eterna sfida» tra Bertone e Bagnasco

La velina e gli ambienti della Segreteria di Stato vaticana, lo stile «sgrammaticato» dei «minutanti». Dall'affaire «Avvenire» alla doppia linea su Berlusconi: la pesante eredità del dopo-Ruini

**Il retroscena**

**SUSANNA TURCO**  
sturco@unita.it

Lettere anonime, presunte minacce, frasi in latino, chiavi di Pietro in filigrana. E, tutt'intorno, le normalmente poco visibili fazioni curiali, antiche e nuove incrociature, universi di potere che si incontrano e si scontrano. Anche con la politica, infine. Non fosse la realtà, sembrerebbe di stare nelle fosche atmosfere di *Angeli e Demoni*.

Si è che invece, fuori dal romanzo e dentro il dato più concreto della vicenda che ruota intorno al caso Boffo, una suggestione non da poco pare emergere dall'analisi della famosa «informativa» scritta non si sa quando, fatta recapitare tre mesi fa ai vescovi e pubblicata, infine, dal *Giornale*. Ebbene, secondo fonti che alle questioni vaticane sono più addentro, il foglio sembra scritto seguendo i canoni in uso alla segreteria di Stato. «Pare una "minuta", la forma di comunicazione tra gli impiegati della segreteria e i loro superiori», ossia il cardinal Bertone e il suo sostituto, Ferdinando Filoni. Normalmente tali minute - come avviene nel caso in specie - non hanno intestazione in quanto è materiale attribuibile alla suprema autorità. Nulla di strano nelle sgrammaticature: da tempo, infatti, i «minutanti» sono per lo più africani, filippini, sudamericani. Chi ha scritto il foglio, insomma, «conosce come si scrive e si imposta un appunto del genere». Altro discorso

**Chi è**

**Il segretario di Stato che ha sostituito Sodano**



**Tarcisio Bertone è stato Segretario della Congregazione per la dottrina della fede (con Ratzinger). È arcivescovo di Genova e segretario di Stato.**

è quello dell'autenticità, che potrebbe essere accertata solo osservando se c'è o meno in filigrana lo stemma con le chiavi di Pietro con la scritta circolare *Officina Sanctae Sedis*. Una caratteristica che ha solo l'originale, e tutte le copie in circolazione no.

In ogni caso, la suggestione - che la «nota» sia stata composta perché sembrasse provenire dalla segreteria di Stato - è interessante soprattutto per un motivo. Accredita infatti la tesi di una battaglia interna alla Chiesa che i più avvertiti tra gli osservatori delle questioni vaticane tentavano di illuminare, nelle ore successive all'esplosione del caso Boffo. Costoro, infatti, sottolineavano come il lega-

me tra l'attacco del *Giornale* e l'annullamento della cena della Perdonna fosse assai più labile di quanto non sembrasse. «Bisogna guardare a quel che dice l'*Osservatore*», spiegavano, «e anche ciò che scrive Vito Mancuso su *Repubblica*». Se quest'ultimo attaccava la scelta politica di riavvicinarsi al Cav, il giornale pomeridiano diretto da Vian - pur consapevole di ciò che intanto aveva pubblicato Feltri - sceglieva ugualmente di parlare di «una Chiesa che non condanna i peccatori», che «non giudica, ma accoglie».

Dietro la Perdonanza, così come a monte dell'esplosione del caso Boffo, ci sarebbe insomma una battaglia ben più antica dell'esigenza di Berlusconi di far pace con le gerarchie, o di segnalare di non essere l'unica perla nera del potere. Ci sarebbe la determinazione di Bertone, da lui stessa annunciata due anni e mezzo fa, a riprendersi la titolarità del dialogo con la politica dopo

**Una battaglia antica**

Tra chi vuole prendere la titolarità del dialogo con la politica

l'era Ruini. E, dall'altro capo, quel che dell'impronta ruiniiana resta, nelle persone del presidente della Cei Bagnasco e, ancor di più, dello stesso Boffo. Una differenza interna, una doppia linea nella Chiesa che esiste a prescindere, e che si applica - di conseguenza - anche sulla politica. Non per caso, infatti, proprio ora Vian, l'uomo più vicino a Bertone, rivendica il silenzio sulle vicende private del Cavaliere, sottolineando la differenza col ruiniiano Boffo, che invece l'ha attaccato. Non per caso la «nota» è scritta «come se» provenisse dalla segreteria di Stato. Così, non è casuale che la sua redazione sia precedente a questo giro di giostra (lo dice fra l'altro il fatto che sia citato Ruini, capo della Cei fino al marzo 2007). Come se insomma, la «bomba» destinata almeno negli intenti a far fuori Boffo sia pronta da tempo: e abbia trovato soltanto ora un canale per esplodere. Il Cavaliere. ♦